

Undicesima riunione del Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Camillo
5 ottobre 2015

Oggi, 5 ottobre 2015, alle ore 21.00, presso la sala "Padre Mariani", nel patronato della Parrocchia San Camillo, si riunisce il Consiglio Pastorale parrocchiale. Sono presenti quasi tutti i membri eletti dalla comunità e nominati dai gruppi; presiede il parroco, Padre Roberto Nava.

È oggi in discussione il seguente ordine del giorno:

1. Avvio dell'anno pastorale: iniziative e prossimi appuntamenti
2. Accoglienza profughi: risposta all'invito di Papa Francesco alle parrocchie
3. Catechesi e gruppi formativi
4. Attività del Patronato
5. Varie ed eventuali

Introduzione del Vicepresidente: raccontiamoci **come stanno partendo le varie attività**.

Alberto Cenzato: per quanto riguarda l'A.C.R., domenica c'è stato il convegno educatori, l'attività con i ragazzi ripartirà il 17 ottobre. Anche i gruppi giovanissimi stanno partendo; per la quarta e la quinta superiore, quest'anno ci saranno alcuni problemi, in quanto non riusciamo a trovare educatori; forse si organizzerà comunque qualche incontro durante l'anno. I ragazzi che celebreranno la cresima a ottobre formeranno un gruppo a sé e cominceranno il cammino dei giovanissimi.

Padre Roberto: alcuni genitori chiedono che questi ragazzi non perdano il cammino di Azione Cattolica.

Alberto Cenzato: il problema è capire se ci sono abbastanza animatori.

Andrea Berto: il gruppo Scout continua; ritornano tutti a San Camillo: uniamo l'esperienza di Terranegra con la nostra. Il branco di 17 bambini farà attività qui a San Camillo; il reparto di Terranegra durerà ancora un anno, forse due, ci sono problemi di turn over dei capi e anche un difficile rapporto con la parrocchia. Io lascio il gruppo, ma rimango in Consiglio Pastorale. Abbiamo due nuovi capogruppo: due genitori. Tra bambini e ragazzi quest'anno ci sono un centinaio di iscritti; i bambini non sono solo della parrocchia. Tra il 17 e il 18 ottobre ci sarà l'uscita che segna l'inizio ufficiale delle attività.

Tino Cortesi: è importante che comunichiate tutti presto le date delle attività dei vostri gruppi.

Gabriele Pernigo: il 16 ottobre ci sarà uno spettacolo al Don bosco per raccolta fondi. Per gli Amici di San Camillo è un periodo di riorganizzazione, sono pochi i nuovi coinvolti.

Tino Cortesi: si potrebbe raccontare la vostra esperienza a messa; può rappresentare un'opportunità per altri che non conoscono l'esperienza e potrebbero essere interessati.

Padre Roberto: si potrebbe parlare anche ai ragazzi e ai genitori della mistagogia, creare momenti per condividere con gli Amici di San Camillo.

Gabriella Gambarin: abbiamo cominciato oggi la catechesi degli adulti, siamo pochi ma un gruppo che continua fedele da quarant'anni.

Fabio Cagol: in ottobre partirà anche il nostro gruppo, cominciato con la missione cittadina del 1997.

Padre Roberto: anche la signora Galvagni continua con la scuola di preghiera.

Luca Salvagno: si ripropone il laboratorio espressivo, pensavamo anche a scenette e attività teatrale, ed anche a una proposta specifica per i ragazzi di seconda media.

Maria Giovanna Damian: il coro continua a lavorare; il 15 novembre parteciperemo allo spettacolo al Verdi, per i vent'anni di Padova Ospitale. Stiamo cercando nuovi cantori.

Padre Roberto: la festa della Madonna della salute è stata anticipata all'otto di novembre proprio perché il 15 il coro impegnato.

Sandro Sardini: è stato donato alla parrocchia un defibrillatore; adesso stiamo cercando persone che frequentino il corso per ottenere l'abilitazione.

Padre Roberto: sono stati eseguiti grossi lavori in casa di accoglienza per le nuove caldaie, potete vedere il resoconto sul bollettino "Vita Nostra".

Tino Cortesi: si era parlato di creare un coordinamento a livello vicariale tra i consigli per la gestione economica.

Padre Roberto: non è ancora chiaro che cosa si farà.

Tino Cortesi: l'importante è sentirsi vicini e corresponsabili con le altre parrocchie; forse, se ci fosse stata condivisione, certi problemi si sarebbero potuti arginare.

Mauro Feltini: a livello diocesano c'è già coordinamento e controllo. La nostra parrocchia ha sempre mandato il resoconto economico; quest'anno è stato inviato il bilancio con il nuovo modello richiesto, abbiamo risposto alle richieste della diocesi, anche se questo ha richiesto tempo e impegno.

Tino Cortesi: ringraziamo il consiglio per la sua attività e il suo servizio alla parrocchia.

Mauro Feltini: facciamo questo proprio per spirito di servizio.

Zeno Baldo: per quanto riguarda il gruppo famiglie, sono arrivate le proposte della diocesi, ci sono vari tipi di percorsi formativi, al più presto faremo sapere qualcosa.

Tino Cortesi: continuiamo con la lectio "Gustare la Parola" nei venerdì di Avvento e Quaresima, in orario serale dalle 20 alle 21; nel percorso sarà compresa anche la celebrazione penitenziale.

Padre Roberto: l'11 marzo, un venerdì di Quaresima, ci sarà il pellegrinaggio per le vie della città, attraverso i luoghi di San Leopoldo, Santa Giustina e Sant'Antonio. Il 13 dicembre in cattedrale ci sarà l'apertura del giubileo.

Tino Cortesi: il secondo punto all'ordine del giorno è la questione dei **profughi**. Dobbiamo rispondere all'invito fatto da Papa Francesco a tutte le parrocchie d'Europa. Anche alcuni parrocchiani hanno sollecitato una discussione su questo argomento. Alcune parrocchie della diocesi ci sono già attivate; ho ascoltato l'esperienza di una persona di Treviso che ha portato un bilancio positivo dell'accoglienza e di una buona integrazione. Questa è la dimostrazione che certe paure non hanno fondamento; si tratta di capire insieme quali possano essere le modalità nella nostra parrocchia che è una parrocchia benestante.

Non abbiamo la proprietà di appartamenti sfitti, ma abbiamo l'esperienza con la casa di accoglienza e questo aiuta; il problema è raccogliere disponibilità per affiancare volontari a eventuali persone da ospitare, ad esempio, per l'insegnamento della lingua italiana, per ascoltare le loro storie, per accoglierli.

Il consiglio pastorale è chiamato ad essere attivo, a capire cosa si può fare; abbiamo sollecitato il consiglio vicariale, ma non hanno ancora risposto alla nostra richiesta.

Fabio Cagol: il coordinamento diocesano Caritas ha organizzato alcune giornate alla Mandria, per condividere esperienze di accoglienza; si tratta di esperienze molto diversificate: alcuni sono partiti bene, altri sono in crisi per il rifiuto dei Comuni.

Tutti i Comuni della nostra provincia si sono rifiutati di accogliere profughi; è stato il prefetto ad obbligarli; purtroppo un'alta concentrazione di persone in pochi luoghi ha messo in crisi vari paesi. Il prefetto aveva chiesto di suddividere le persone secondo il numero di un rifugiato ogni 1000 abitanti, ma non è stato possibile. Siamo di fronte a un fenomeno epocale.

Don Luca Facco dice che bisogna distinguere tra chi è in transito e vuole raggiungere altre zone d'Europa, quindi magari resta un anno o due, da quelli che invece vogliono fermarsi. Questa è la discriminante fondamentale: chi si ferma ha bisogno di integrarsi, trovare casa e lavoro; se invece una persona vuole fermarsi poco, il tipo di accoglienza cambia.

La Caritas diocesana sta studiando il problema e, appena possibile, riferirà il risultato; chiede idee anche alle parrocchie.

Gianni Zavalloni: e per quanto riguarda gli immobili sfitti?

Fabio Cagol: questi devono essere presi in carico dalle parrocchie, ma sono soprattutto in centro e necessitano di restauri, servono troppi soldi.

Padre Roberto: si potrebbe fare un'indagine sugli appartamenti sfitti nella nostra zona, oppure chiedere qualcosa di più impegnativo: l'accoglienza nella propria famiglia.

Ivan Petracca: non si può escludere a priori la casa di accoglienza.

Padre Roberto: non è possibile usare la casa di accoglienza, serve già a molte persone abbiamo, non possiamo occuparla in altro modo.

Ivan Petracca: si potrebbe chiedere, alle famiglie, di accogliere i parenti dei malati, e ospitare i profughi in casa di accoglienza; potrebbe essere una soluzione più semplice.

Gianni Zavalloni: se qualcuno avesse vari appartamenti sfitti, potrebbe dedicarne uno a questo scopo.

Padre Roberto: il primo passo è proprio chiedere se c'è disponibilità.

Tino Cortesi: ma dobbiamo, come parrocchia, prenderci carico della responsabilità di questo appartamento.

Padre Roberto: la Prefettura preferisce che sia una cooperativa a gestire la casa.

Mauro Feltini: qui a Padova ci sono cooperative che funzionano bene; sono soggetti economici che partecipano a gare.

Zeno Baldo: visti i problemi che ci sono stati con le cooperative, penso sia meglio che la Prefettura abbia che fare con la parrocchia direttamente.

Mauro Feltini: la parrocchia dovrebbe attrezzarsi; servono volontari preparati. Il personale della cooperativa è formato per questo.

Ivan Petracca: la parrocchia non può porsi come intermediario immobiliare.

Mauro Feltini: è vero, ma non possiamo fare tutto da soli, non basta trovare un appartamento, serve un supporto molto ampio da parte nostra, in collaborazione con la cooperativa; possiamo fare attività di assistenza, in questo modo la faccenda diventa praticabile. Dobbiamo trovare un accordo tra il nostro essere cristiani e soluzioni praticabili.

Tino Cortesi: si potrebbe chiedere chi ha appartamenti sfitti o è disponibile all'accoglienza in famiglia; si può pensare ad un impegno economico per sostenere questo progetto: una raccolta fondi in parrocchia che permetta di attivarlo, quindi raccogliere volontari che diano disponibilità di tempo. Bisogna capire se la soluzione tecnica di affidarsi a una cooperativa sia praticabile; l'importante è coordinarsi con la Caritas diocesana.

Fabio Cagol: il primo passo è dare la nostra disponibilità alla Caritas.

Andrea Berto: bisognerebbe prima capire che tipo di responsabilità ci stiamo prendendo, capire se siamo pronti.

Tino Cortesi: è vero, ma come consiglio pastorale dobbiamo intanto guidare la parrocchia e sensibilizzare i gruppi perché ci sia la disponibilità.

Andrea Berto: perché non organizziamo una riunione per discutere la situazione insieme, conoscere le esperienze degli altri e capire quale impegno e difficoltà comporta.

Tino Cortesi: nel momento in cui ci si collega alla Caritas, sono d'accordo; intanto dobbiamo fare il primo passo, perché riteniamo importante questo progetto.

Padre Paolo: se questi piccoli gruppi di persone venissero seguiti da una parrocchia, sarebbe sicuramente meglio che in un centro di accoglienza.

Gianni Zavalloni: se una famiglia fosse disponibile, sarebbe possibile chiedere di ospitare una persona di una determinata età? Non dico sceglierlo, ma forse sarebbe più facile trovare una famiglia disponibile ad ospitare un ragazzo giovane.

Zeno Baldo: si tratta in fondo di gestire una sola famiglia, perché ci facciamo tanti problemi? Non si tratta di grandi numeri, in questa parrocchia abbiamo risorse straordinarie.

Tino Cortesi: l'ordine temporale da considerare è almeno un anno.

Alberto Cenzato: credo che stiamo un po' ingigantendo il problema, si tratta di poche persone e abbiamo l'esperienza della casa di accoglienza, non ci sono difficoltà insormontabili. Forse è solo questione di buttarsi, di non aver paura delle cose nuove.

Fabio Cagol: in realtà, se pensiamo al pranzo dei poveri, anche per questo all'inizio c'è stata molta resistenza.

Alberto Cenzato: è un impegno alla nostra portata.

Sandro Sardini: basta trovare forze fresche.

Alberto Cenzato: prima di dare la disponibilità, vediamo quali risorse ci sono.

Ivan Petracca: quanti ragazzi pensi siano disponibili? Secondo me, nessuno.

Alberto Cenzato: infatti, ritengo che il presupposto sia capire quali sono le risorse che abbiamo.

Mauro Feltini: servono persone che diano disponibilità per affiancare gli ospiti e compiere vari servizi; ci servono tempi quantificati, ma prima di tutto bisogna chiedere se ci sono appartamenti sfitti.

Padre Roberto: la Caritas accoglie proprio in alcuni appartamenti, è sul giornale di oggi; la carità è risposta concreta a delle esigenze.

Tino Cortesi: organizziamo un incontro, aperto a chi può essere disponibile e invitiamo persone della Caritas per capire bene la situazione. È importante che ci sia un'assunzione di responsabilità da parte della parrocchia; per quanto riguarda i giovani, è importante anche solo che siano d'accordo, anche se non sono attivamente o economicamente impegnati.

Mauro Feltini: non c'è il problema dei soldi, ci sono i fondi dell'Unione Europea.

Zeno Baldo: il problema fondamentale è la casa, è garantire che l'appartamento sarà restituito al proprietario, quando questi ne farà richiesta. Le risorse, le troviamo, non ci sono dubbi, sia economiche che umane.

Mauro Feltini: se ci sono famiglie che vogliono accogliere un singolo profugo nella loro casa... io considero questo gesto eroico, ma non mi stupirei, perché ho visto grandi cose.

Gianni Zavalloni: conosciamo casi di persone che hanno ospitato nella loro casa.

Padre Roberto: lo abbiamo fatto anche con i parenti di ammalati, è la stessa cosa, si ospita in casa una persona che non si conosce.

Maria Giovanna Damian: non è la stessa cosa, si tratta di persone con cultura diversa ed esperienze diverse.

Tino Cortesi: dietro queste persone c'è una storia.

Ivan Petracca: anch'io penso che non sia la stessa cosa; dobbiamo parlare di situazioni concrete.

Padre Roberto: anche con gli ammalati abbiamo avuto sia italiani che stranieri.

Andrea Berto: bisogna considerare le "etichette" che uno si porta dietro, la percezione diversa nei confronti dello straniero.

Tino Cortesi: di sicuro ci sono difficoltà, è diverso con una persona di colore.

Maria Giovanna Damian: il problema non è il colore della pelle.

Tino Cortesi: si tratta di persone, non sono delinquenti; certo, faremo attenzione, ma con la stessa attenzione che abbiamo verso tutti gli altri.

Proviamo a ragionare secondo questa scaletta:

- 1. invito alla comunità (da preparare insieme);**
- 2. organizzare un incontro con volontari della Caritas.**

Fabio Cagol: questo non è un problema, possiamo sentire don Luca.

Accogliere chi viene da questi paesi presenta due grossi problemi: la lingua e la cultura. Se un volontario non conosce né l'inglese né il francese, fatica a capire e a farsi capire; poi c'è il problema della cultura molto diversa che non è da sottovalutare.

Tino Cortesi: alcune parrocchie davano dei voucher ad un mediatore culturale, per questo tipo di lavoro.

Fabio Cagol: sono comunque aspetti da non sottovalutare, anche gli atteggiamenti sbagliati che possiamo avere, senza saperlo.

Andrea Berto: mi spiace si possa pensare che sollevare perplessità sia quasi non essere accoglienti o essere razzisti; se qui si discute di realtà, bisogna essere pronti ad accogliere anche chi ha pareri contrastanti. Io sono una persona che, per natura, cerca di ponderare; so bene che si tratta di persone.

Tino Cortesi: sono d'accordo che non siano passaggi facili, ho voluto sottolineare che sono persone, perché credo che sia fondamentale.

Zeno Baldo: ben venga che ci siano discussioni, è normale su fatti importanti.

Fabio Cagol: per quanto riguarda **il patronato** inizia il corso di computer; i volontari continuano a tenere aperto il patronato.

Sandro Sardini: quest'anno, le famiglie del gruppo di catechesi di suor Barbara andranno ad Assisi tre giorni per il ponte dell'Immacolata.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 23.30.

Il segretario verbalizzante

Paola Baldin